

Tredicenne esce dal coma e riceve la cresima. «Ho visto il paradiso»

Pubblicato: Lunedì 7 Agosto 2006

 **Luca** guarda il chierichetto e sorride. Un cenno d'intesa, affettuoso. È Simone suo fratello più piccolo, che tiene in mano la mitria, il copricapo del vescovo. Anche Luca, fino all'anno prima, serviva la messa a Viggiù con don Peppino. Lo ha fatto molte volte, prima del dramma che lo ha colpito. È il **7 agosto del 2005**, Luca sta cercando funghi con la mamma **Roberta** in Val di Muggio in Svizzera, il terreno gli frana sotto i piedi e finisce in un dirupo. A salvarlo arriva dal cielo un elicottero che lo raccoglie, gravissimo, in fondo alla scarpata e lo porta in ospedale. Il bambino rimane in coma per alcuni mesi. A settembre viene trasferito da **Lugano** al centro di rieducazione "Eugenio Medea" di **Bosisio**, in provincia di Lecco, e a marzo ritorna a casa sua, a Viggiù, a due passi dal confine con la Svizzera. La prima cosa che scrive a sua mamma è: «Luca ragiona» e per dimostrarlo scrive il numero di codice bancomat della nonna su un foglietto. Fatica a parlare e siccome ha tante cose da dire, lui le scrive. Scrive ai compagni di classe, agli amici, alla madre di Arianna una ragazzina che faceva fisioterapia con lui e che adesso non c'è più, al calciatore Gianluca Zambrotta a cui ha chiesto di non lasciare la Juventus perché tanto «Di gloria ne hai già avuta tanta».

Ieri mattina, domenica 6 agosto, Luca ha ricevuto il sacramento della cresima al santuario di Santa Maria del Monte e per l'occasione **ha scritto una lettera** che ha affidato al vescovo ausiliario **Francesco Coccopalmerio**, letta durante la cerimonia: «Ho avuto la fortuna di aver visto il paradiso e san Francesco che mi ha rimandato sulla terra; io lì stavo benissimo ma la mia famiglia aveva bisogno di me e così sono qui con voi. Vi voglio dire che dovete credere e avere fede perché il paradiso esiste davvero, importante è raggiungerlo avendo fatto del nostro meglio».

Dopo la lettura, scatta l'applauso dei presenti. Nonno **Ubaldo**, che sta dietro di lui, lo accarezza con la sua mano grande. Lui si gira e lo ricambia con un sorriso. Anche don **Angelo Corno**, parroco del Sacro Monte, è commosso: «Luca ci insegna cosa vuol dire credere in Dio. Gli auguro di diffondere la fede, la gioia e la bontà». È proprio una giornata speciale, perché si celebra anche una messa dedicata all'anniversario della morte di **Papa Paolo VI**, molto legato a questo luogo di fede e di cui, nel santuario mariano, campeggia una gigantografia.

In chiesa ci sono anche **Prisca** e **Teresa**, la fisioterapista e la logopedista, che hanno seguito la rieducazione del bambino nel centro di Bosisio. «Un giorno – spiega Teresa – ho inciampato nell'anta dell'armadio della sua cameretta e lui ha riso. Quando si entra in un dolore così grande è importante stabilire un'empatia e Luca in questo è stato un bambino straordinario».

Alla fine della messa le compagne di classe gli vanno incontro. Quest'anno Luca compie tredici anni e deve andare in terza media. «Lui ci scrive sempre che gli manchiamo molto e che ci considera molto belle» dice la compagna di classe Carmen Imbesi.

La gente si avvicina a Luca: qualcuno lo bacia, qualcuno lo accarezza e qualcun altro consegna dei doni alla madre. Tra questi un libricino che racconta la vita di **Domenichino Zamberletti**, patrono dei chierichetti, in attesa di essere beatificato.

Luca scherza con il padre **Francesco**, che lo fa camminare sui suoi piedi. La strada verso la

guarigione è ancora lunga ed è per questo che don Angelo Corno lascerà una candela accesa al santuario per ricordare che anche il miracolo del cieco è avvenuto in due tempi: «Quando Luca sarà ristabilito, potremo spegnerla».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it